

«Bevete l'acqua di Fukushima» dice la Cina all'ONU

R21 renovatio21.com/bevete-lacqua-di-fukushima-dice-la-cina-allonu/

admin

12 luglio 2023



Pechino ha risposto all'ente regolatore delle Nazioni Unite riguardo ai piani del Giappone di scaricare acque reflue contaminate dalla centrale nucleare di Fukushima Daiichi nell'Oceano Pacifico, sostenendo che coloro che credono che l'acqua sia sicura dovrebbero berla e nuotarvi dentro.

Il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Wang Wenbin, ha affrontato la questione durante una conferenza stampa martedì, quando gli è stato chiesto delle recenti dichiarazioni del direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), Rafael Mariano Grossi, sulla sicurezza delle acque reflue di Fukushima.

Lo Wang ha preso in giro le affermazioni di Grossi secondo cui l'acqua era persino sicura tanto per il bere o il nuotare.

«Se alcune persone pensano che l'acqua contaminata dal nucleare di Fukushima sia sicura da bere o nuotare, suggeriamo al Giappone di conservare l'acqua contaminata dal nucleare affinché queste persone possano bere o nuotare invece di rilasciarla in mare e causare preoccupazioni diffuse a livello internazionale», ha detto l'alto diplomatico di Pechino.

La scorsa settimana l'IAEA ha approvato i piani di Tokyo per rilasciare le acque reflue di Fukushima nell'oceano, più di un decennio dopo che uno tsunami innescato da un terremoto ha inondato l'impianto e causato la fusione di tre dei suoi reattori.

L'impianto continua a produrre circa 100 metri cubi di acque reflue al giorno e i suoi serbatoi di stoccaggio si stanno esaurendo. I funzionari giapponesi hanno insistito sul fatto che l'acqua soddisfa gli standard di sicurezza internazionali dopo essere stata trattata per rimuovere la maggior parte dei suoi elementi radioattivi.

Wang ha affermato che la revisione del piano di scarico da parte dell'AIEA era troppo ristretta e ha raggiunto frettolosamente una conclusione che non ha affrontato i problemi di sicurezza internazionale.

«L'AIEA non ha valutato l'efficacia e l'affidabilità a lungo termine degli impianti di trattamento del Giappone e quindi non può garantire che tutta l'acqua contaminata dal nucleare sarà conforme agli standard dopo il trattamento nei prossimi 30 anni», ha affermato il portavoce. «L'impatto degli scarichi di lunga durata sull'ambiente marino e sulla sicurezza alimentare non è qualcosa su cui l'AIEA può facilmente trarre conclusioni».

Wang ha altresì sostenuto che la valutazione dell'AIEA non dovrebbe essere l'ultima parola sulla questione. «Il Giappone non può semplicemente usare il rapporto dell'AIEA come semaforo verde per lo scarico oceanico».

Manifestanti sudcoreani hanno protestato contro l'AIEA quando Grossi ha visitato Seoul domenica, riporta *RT*. Il legislatore sudcoreano Woo Won-shik, leader del principale partito di opposizione del Paese, ha accusato il cane da guardia nucleare di essere «prevenuto a favore del Giappone fin dall'inizio», dicendo che l'agenzia non è riuscita a indagare adeguatamente sull'impatto degli scarichi di acque reflue sulle nazioni vicine.

Come riportato da *Renovatio 21*, anche varie Isole del Pacifico hanno protestato contro lo scarico dell'acqua di Fukushima in mare.

Le polemiche intorno all'impianto all'epoca riguardarono anche il fatto che si trattava di una vecchia centrale che doveva essere dismessa, ma la cui attività veniva prolungata dalle istituzioni nipponiche. Anche oggi, la tendenza giapponese ad estendere la vita delle centrali nucleari è viva.

Si sono diffuse intanto storie inquietanti riguardo ibridi radioattivi maiale-cinghiale che scorrazzano nella zona della catastrofe.